

DONARE SENZA PAURA

Preghiera iniziale (tutti insieme)

O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilanti, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno.

1.Lectio

Dal Vangelo secondo Matteo 25, 14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti, ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con

l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre, là sarà pianto e stridore di denti"».

2. Meditatio

La parabola dei talenti di Matteo inizia con un'introduzione in cui si descrive la partenza per un viaggio di un uomo il quale consegna ai suoi dipendenti i propri beni. La parabola si svolge in tre scene. Nella prima il padrone affida il denaro ai tre servi, secondo le possibilità di ciascuno. Nella seconda viene descritto il loro diverso comportamento nell'impiego del denaro durante l'assenza del padrone. La terza scena si svolge al ritorno del padrone, alla resa dei conti. Mentre il primo e secondo quadro della parabola sono descritti sinteticamente, il terzo al contrario viene riportato in maniera dettagliata sotto forma di dialoghi tra il padrone e i servi. Questo momento, introdotto dal ritorno del padrone, non solo per la sua ampiezza e per la collocazione finale, ma anche per il suo significato, costituisce il vertice di tutta la parabola. I primi due dialoghi sono paralleli sia come forma che come contenuto, il terzo, invece, su cui l'evangelista ha posto l'accento, si differenzia dagli altri due non solo per la lunghezza, ma anche per il senso delle parole.

L'ultimo servo infatti, invece di presentare i suoi guadagni fa leva sulla severità del signore e conclude che "per timore andai a nascondere il tuo talento". La risposta del padrone si apre con due appellativi, "servo malvagio e pigro", antitetici a quelli di apprezzamento rivolti ai primi due servi. A questo punto l'ordine del padrone è estremamente punitivo e consiste nel togliergli il talento per darlo a chi ne ha dieci, scacciandolo poi "nelle tenebre, là dove sarà pianto e stridore di denti".

3. Interpretazione del testo

Matteo ha cura di annotare che la differenza della somma affidata è segno non di discriminazione, ma delle diverse capacità di ciascuno. Quando arriva il padrone il terzo servitore si rivela incoerente con l'immagine severa che aveva di lui. Se aveva giudicato l'uomo così severo, avrebbe dovuto almeno depositare il denaro in banca per ottenerne un interesse ma la sua accidia e la sua paura gli paralizzano la vita.

La parabola dei talenti ha un significato chiaro: l'uomo della parabola rappresenta Gesù, i suoi servitori siamo noi e i talenti sono il patrimonio che

il Signore ci affida, la sua Parola, L'Eucaristia, la fede nel Padre celeste, il suo perdono, la nostra stessa vita. Ci viene chiesto di far fruttare questi doni. La buca scavata nel terreno dal terzo servo indica la paura del rischio che blocca la creatività e la fecondità dell'amore. Gesù infatti, ci dice il Papa, "non ci chiede di conservare la sua grazia in cassaforte, ma vuole che la usiamo a vantaggio degli altri." Tutti i beni che abbiamo ricevuto sono da dare agli altri. Dio ci dice "Eccoti la mia misericordia, la mia tenerezza, il mio perdono: prendili e fanne largo uso." Egli ci sprona a non nascondere la nostra fede, a non seppellire la Parola del Vangelo, ma a farla circolare nella nostra vita, nelle relazioni, nelle situazioni concrete, come forza che mette in crisi, che purifica, che rinnova.

Preghiera prima di iniziare la condivisione

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero

Del Dio trino e unico, fonte d'eterno amore. Amen.

Recita del Padre Nostro e Preghiera conclusiva

O Gesù Salvatore, luce vera del mondo,
accogli le primizie della nostra preghiera

Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;
dona pace e concordia e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,
accendi il desiderio della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.